

Articolo tratto dal numero n.58 dicembre 2015 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Momenti di narrazione

### Come recuperare l'abitudine all'ascolto di storie

*Didattica Laboratoriale - di Ansuini Cristina*

*"Il mondo possibile della narrativa è l'unico universo in cui noi possiamo essere assolutamente sicuri di qualcosa, e che ci fornisce una idea molto forte di Verità."*  
Umberto Eco



La società dell'immagine e dell'informazione istantanea ha tolto un po' il gusto della narrazione: i bambini sono sempre meno abituati all'ascolto ed anche alla comprensione delle storie.

Seguire il filo di un racconto non è così scontato come lo era un tempo; questo lo possiamo verificare nei ritmi frenetici che spesso hanno film e video, anche per i più piccoli.

Non è questione da poco, visto che la mancanza di familiarità con la narrazione limita la creatività dei bambini e favorisce la standardizzazione.

L'età cruciale su cui investire in creatività è proprio quella della scuola primaria, tra i 6 e i 10 anni, quando i bambini, una volta apprese le strumentalità di base, formano il loro pensiero ed i loro modi di rapportarsi alla realtà.

"Sia che si tratti dei sentimenti, delle conoscenze, dei pensieri, dei giudizi, delle convinzioni e dei ragionamenti dei bambini, l'inizio di questa "infanzia di mezzo" promette una nuova maturità e un nuovo desiderio di apprendere riconosciuto in ogni cultura. In tutto il mondo, è circa a sette anni che i bambini acquistano una crescente consapevolezza della più ampia società che esiste attorno alla famiglia: vogliono quindi acquisirne le conoscenze e le abilità, hanno bisogno di imparare la storia, cercano di comprenderne gli interessi e le aspirazioni. E poiché i bambini sono, prima di tutto, animali sociali, apprendono tutto ciò in un contesto di sistemi di valori sociali e fanno proprio il comportamento agli appartenenti al loro gruppo sociale."  
Penelope Leach, Children first

Vale dunque la pena di ritagliare dei tempi - e degli spazi - per organizzare dei momenti dedicati specificatamente alla narrazione, creando dei circoli delle storie, scegliendo diverse tipologie di racconto, calibrandole sulle occasioni, sui cicli stagionali, leggendo un libro a puntate o semplicemente un brano che ci ha colpito.

#### COME ORGANIZZARE I MOMENTI DI NARRAZIONE?

È importante che ci sia una certa ritualità, degli elementi che facciano riconoscere il momento e l'attività in sé.

Seguire una cadenza fissa aiuta a creare l'atmosfera giusta e ad ottenere risultati migliori:

- 1. Creare uno spazio ed un tempo ben definiti:** la narrazione ed il teatro creativo- la drammatizzazione che ne può venir fuori - hanno la caratteristica di "allontanare" la realtà e di permettere così ai bambini di uscire per un attimo da se stessi e di diventare persone nuove in un ambiente nuovo. Per preparare al meglio questa attività, si può pensare ad una "formula" di ingresso - una frase concordata, una piccola filastrocca... - che renda ancora più netto il distacco dalle cose quotidiane. Può andare bene "Ohibò!" come "Salacadula" come "Tanto va la gatta al lardo..." L'importante è che sia condivisa.
- 2. Disporsi in cerchio,** in modo che sia facile lo scambio oculare e l'ascolto, la modulazione della voce, le espressioni facciali...
- 3. Raccontare o leggere una o più storie,** un brano di un libro familiare, una "puntata" del libro dell'anno...
- 4. Fare un rapido giro** per sentire le varie impressioni sul racconto e magari improvvisare un gioco dei mimi per sottolineare le caratteristiche dei personaggi. L'aspetto della drammatizzazione è molto importante e può essere curato in base alle competenze di ognuno: dal teatrino delle ombre al kamishibai giapponese (teatrino di immagini), dalle marionette a dita ai cambi di voce e di espressione.
- 5. Chiudere sempre l'esperienza con un disegno:** il suo linguaggio è immediato e fermerà i momenti importanti. In questa fase è bene tornare ad una sistemazione dell'aula più tradizionale: si esce dal cerchio della storia e si inizia un altro tipo di attività.
- 6.** Con i bambini più grandi si può procedere alla **scrittura di piccole storie** ispirate a quelle ascoltate. Alla fine di un tempo prestabilito, chi vorrà potrà condividere la sua storia con il gruppo.

#### COME FARE SE NON C'E' TEMPO?

Attività come questa sono molto impegnative, occupano circa due ore e, pur dando grandi risultati nell'ambito dell'armonia del gruppo e della comunicazione, non è certo pensabile svolgerle spesso, meno che mai quotidianamente.

Per riportare però i bambini ad un clima di ascolto e di riflessione positivo, che si sta perdendo nella frenesia dei messaggi di cui siamo costantemente destinatari e mittenti, è bene creare un'abitudine quotidiana alla narrazione, legata alla lettura condivisa; un'abitudine che potrà essere arricchita e migliorata via via che i bambini prenderanno confidenza con queste modalità.



Parallelamente si possono creare dei **laboratori di narrazione**, a cadenza mensile, in cui l'attività verrà sviluppata e in cui tutte le fasi del percorso possano essere realizzate.

Sarà un modo per riprendersi degli spazi e dei tempi di qualità, che miglioreranno non solo la modalità di ascolto, la comunicazione e la relazionalità, ma faciliteranno trasversalmente tutti gli apprendimenti, rendendo familiare la capacità di riflettere e di concentrarsi.

di Cristina Ansuini

Dottore in Psicologia, Docente presso la scuola "2 ottobre 1870", I.C. Piazza Borgoncini Duca, Roma

